

Carpi, 08 maggio 2013

## Comunicato stampa

Per monsignor Cavina la festa del Patrono della città di Carpi San Bernardino da Siena è un invito a superare le divisioni e all'impegno per il bene comune

### Alle radici della vera pace

Ci prepariamo a festeggiare **San Bernardino da Siena**, il Santo Patrono della nostra città. Giusto chiedersi chi è stato, che testimonianza ha dato ma soprattutto quale insegnamento può portare a noi cittadini di Carpi, oggi, nel 2013, un Santo vissuto tra il 1380 e il 1444.

Entrato nella famiglia dei Francescani Minori Osservanti, respirando e vivendo lo spirito e il carisma di San Francesco, egli si impose nel suo tempo come il grande predicatore del Nome di Gesù, e nella forza di questo nome, come promotore della giustizia, della dignità di ogni persona e della pace. Predicò per le contrade delle città italiane (a Carpi nel 1427) portando il suo stendardo con il monogramma del nome di Gesù (IHS), seminando luce e amore, pace e concordia. Operò attivamente per il bene pubblico e il bene privato dei cittadini, suscitando in tutti un vivo coinvolgimento per il progresso dell'umanità. Si fece promotore di una urgente riforma sociale e di nuove regole nell'economia di mercato.

Nella grave situazione economica e socio-politica che sta vivendo l'Italia, aggravata nella nostra Città e territorio dalle conseguenze del sisma del maggio scorso il messaggio di San Bernardino risuona con una attualità straordinaria che vorrei sintetizzare in alcuni punti meritevoli di approfondimenti.

#### **a) Solo nel nome di Gesù è possibile la vera pace**

Occorre rifuggire la presunzione che una società si possa regolare e sviluppare senza una visione trascendente della vita, senza un costante riferimento a quella legge naturale che costituisce la base di ogni diritto, della convivenza sociale e della costruzione del bene comune.

#### **b) La questione morale**

San Bernardino fu un severo giudice del malcostume delle istituzioni politiche e dell'amministrazione della giustizia, condannò l'usura e propose idee innovative per le relazioni economiche. Al centro della sua predicazione c'erano i diritti dei più deboli e la lotta ad ogni forma di ingiustizia. Questo richiama ad un sussulto di responsabilità da parte di chi ricopre incarichi pubblici attraverso i quali esercitare non un potere fine a se stesso ma un vero e proprio servizio alla persona e alla collettività.

### **c) Promuovere la concordia e la pacificazione**

Da più parti si invoca l'avvento di una stagione di pacificazione a livello politico, uno stile nuovo nell'esercitare l'azione di governo e di opposizione che non sia basata solo sulla delegittimazione dell'avversario. In tempi di crisi drammatica per tante famiglie come quelli che stiamo vivendo è richiesta la capacità di andare oltre il proprio particolare per assumere insieme la responsabilità della ripresa economica e sociale. A tal proposito vorrei ricordare quanto si narra circa la morte di San Bernardino che avvenne a L'Aquila il 20 maggio del 1444. Egli venne chiamato in quella città particolarmente divisa ma non fece in tempo a predicare. Dopo la morte il suo corpo rimase esposto alla venerazione degli aquilani e grondò di sangue prodigiosamente fintanto che i rissosi abitanti in lotta fra loro non ritrovarono la via della pace.

Ecco l'attualità del messaggio di San Bernardino da Siena che oggi accogliamo come una benedizione e una provocazione per vincere ogni tentazione di scoraggiamento, di chiusura, di ricerca del proprio esclusivo interesse, di sfiducia pregiudiziale nei confronti di chi esercita un servizio alla comunità. Accogliere e seguire l'insegnamento di San Bernardino da Siena, affidare ogni carpignano e la città intera alla sua protezione non può che aprirci ad un futuro di unità, di pace e di prosperità. Nel Nome di Gesù.